

FABRIC DIVISION

Il proliferare di discorsi sul tema del riciclo, del consumo critico e sulla possibilità di evitare inutili sprechi viene da noi inteso come una missione.

Donare una seconda vita significa anzitutto stabilire un rapporto affettivo con i capi, che intrisi di suggestioni si tramandano tra i vari protagonisti atti a fargli vivere esperienze all'apparenza simili. Nella trama di ogni tessuto viene iscritta una favola densa di una pluralità di esperienze ereditate da un fantomatico predecessore. Ignari del loro destino gli abiti vengono a noi donati, svelandoci le loro caratteristiche materiche, le imperfezioni e l'usura facenti parte della loro storia. La superficie è l'attore principale del capo, l'esperienza tattile muta nel tempo impregnandosi di una patina che dialoga con i ricordi, ravvivando la nostra sensibilità e permettendoci di stabilire un contatto viscerale con l'abito. Passato, presente, futuro si intrecciano.

Gli abiti second-hand, donatici da varie associazioni di volontariato giungono a noi smistati in base a nostre richieste preventive.

Per realizzare ogni pezza, in principio si effettua una selezione dei tessuti dividendoli in base alla loro composizione, e pesantezza. In questo caso si è lavorato con capispalla, giacche da uomo, trench, mantelle, soprabiti e alcune gonne.

I tessuti impiegati variano dal gabardine, cotone puro o misto poliestere e viscosa. I capi vengono sfoderati, successivamente smembrati cercando di estrapolare i dettagli migliori. A questo punto si procede, secondo il proprio gusto, a riassembly.

Le parti sono oculatamente ricucite prestando attenzione alla variazione tonale. Le pezze confezionate sono di una dimensione di 150cm di larghezza x 200cm di altezza, per la costruzione di ognuna si impiega un tempo variabile dalle venti alle trenta ore.

Dopo aver confezionato il tessuto si disegna il bozzetto e il relativo cartamodello. La pezza viene tagliata con estrema parsimonia, alcun centimetro viene sprecato ed ogni ritaglio è conservato in base al colore per essere successivamente reimpiegato. L'ultima fase, la confezione ci ha aiutato a capire quali siano le dimensioni di tessuto necessarie per realizzare differenti modelli. Nel tempo ogni singola pezza verrà concepita sulla base del capo da realizzare ottimizzando i tempi e lo sfrido.

Il capo finito risulterà assolutamente unico, impossibile da riprodurre, se non per la foggia. Allontanandosi sempre più da un concetto di decorazione, la casualità prende il sopravvento, e la decorazione diviene intrinseca e incalcolabile.

Il fine del progetto è riscoprire l'artigianalità e definire una metodologia da tramandare a chiunque sia interessato a confezionarsi un capo ad personam. Sarà possibile, oltre ad acquistare i capi finiti, ordinare il tessuto, scegliendo la stoffa, o semplicemente scaricare il cartamodello in formato digitale per realizzare la propria creazione.